

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Magliani, ministro delle finanze.** Dirò due parole soltanto, per osservare all'onorevole Sonnino che il conto dei residui viene diminuendo di anno in anno. Egli poi che è così pratico e studioso dei bilanci, ben sa che in ciascun rendimento di conti vi è la distinzione dei residui per l'anno a cui si riferiscono.

Io ho fatto impiantare a questo scopo nella ragioneria generale una scrittura speciale, affinché si tenessero distinti i movimenti di tutti i residui, che prima andavano confusi; di modo che io posso mettere a disposizione della Camera un conto esattissimo di essi, residuo per residuo, anno per anno, esercizio per esercizio.

Quindi questo *desideratum* dell'onorevole Sonnino è già soddisfatto pel miglioramento dei congegni contabili dell'amministrazione.

L'onorevole Sonnino dice poi che in sostanza, tutto ciò che avviene è colpa del Ministero del Tesoro. È questo il suo gradito ritornello. Ora, per essere giusti, bisogna rammentare i fatti veri.

La legge di contabilità non parlava punto di scritture d'impegni. Io mi accorsi subito di questa dissonanza sin dal 1883, poichè, mentre si era accettato il bilancio di competenza, si era trascurato di regolare la grossa partita degli impegni. E quindi presi l'iniziativa di proporre, nella riforma della legge di contabilità, l'obbligo di tenere le scritture degli impegni. Vede dunque l'onorevole Sonnino, che la questione l'aveva già esaminata io. Naturalmente bisognava organizzare tutte queste scritture, e ciò ho fatto, e ripeto che già ho comunicato il volume delle istruzioni e dei modelli alla Commissione generale del bilancio.

Ma c'è qualche cosa che io non posso fare; ed è di rendere armonico il controllo della Corte dei conti con queste nuove esigenze; per raggiungere questo risultato occorre una legge speciale. E io spero che l'onorevole Sonnino si convincerà che è facile l'accusare, difficile il provare.

Ho detto che io presi l'iniziativa delle scritture degli impegni. Aggiungo che cercherò anche la maniera affinché il controllo della Corte dei conti possa seguire questo movimento nuovo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli.

**Morelli.** Per poter votare l'ordine del giorno proposto dalla Commissione io debbo domandare uno schiarimento al relatore della Giunta generale.

Egli attribuisce le eccedenze nelle spese autorizzate in bilancio alle irregolarità di funziona-

mento negli organi di riscontro e al fatto di non tenersi nè presso le ragionerie dei vari Ministeri nè presso la Corte de' conti il registro degli impegni.

Io credo che coll'ordine del giorno proposto dalla Giunta si chiede ciò che ora si ha. La legge di contabilità e il regolamento generale di contabilità prescrivono che il ragioniere capo delle amministrazioni centrali, a fine d'ogni mese, debba mandare alla Corte dei conti il riassunto degli impegni, meno per le spese piccole che non arrivano alle due mila lire.

Se l'onorevole relatore crede che tutto questo non si faccia dagli uffizii centrali di ragioneria, e non si tenga calcolo degli impegni dalla Corte dei conti, sarebbe, parmi, il caso di fare un eccitamento agli uffizii di ragioneria e alla Corte stessa. L'onorevole relatore dice anche: bisogna provvedere nel caso che questi impegni siano riscontrati e tenuti in evidenza, affinché la spesa impegnata sia contenuta nei limiti assegnati dal bilancio. Ma domando io: di che cosa non prende annotazione la Corte dei conti? Se si fa un contratto, non può essere eseguito se non dopo la registrazione della Corte dei conti; ugualmente per i decreti. Non c'è atto che porti spesa, e che non sia registrato alla Corte dei conti. Questa prenotazione di contratti, di decreti e di atti di amministrazione non equivale sostanzialmente ad una registrazione degli impegni?

Se l'onorevole relatore vuol dire che con questo sistema della registrazione, la Corte dei conti, dopo che ha presi in nota gli impegni, non ha alcun mezzo per impedire che le amministrazioni si contengano nei limiti assegnati cogli impegni, io non so se dalla Corte dei conti si possa rimediare ai possibili abusi degli Uffici amministrativi, quando autorizzino l'esecuzione di spese tutte in una volta mentre esse devono essere ripartite in più esercizi. Il solo rimedio possibile è di opporsi al pagamento di ciò che eccede lo stanziamento nel bilancio dell'anno.

Io credo che, se assolutamente si vuol prescrivere alla Corte dei conti di prender nota di tutti gli impegni prima ancora che sia fatto il pagamento, coll'obbligarla a tenere un registro d'impegni come lo tengono i capi ragionieri, senza avere riguardo alle registrazioni dei fatti amministrativi, cioè dei contratti, dei decreti, ecc., ecc., allora bisogna stabilire una doppia operazione, alla quale certamente, non bisogna dissimularlo, non basterebbe l'attuale personale ed occorrerebbe una enorme spesa per riorganizzare il servizio diversamente senza portare notevoli vantaggi allo scopo. Si corre dietro a semplificare i servizi, e poi si moltiplicano le ruote dell'amministrazione.